



Senato della Repubblica

Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

***Audizione sulle ricadute occupazionali dell'epidemia da Covid-19,
azioni idonee a fronteggiare le situazioni di crisi e necessità di garantire la
sicurezza sanitaria nei luoghi di lavoro (A.G. 453)***

Roma, 12 maggio 2020, ore 14

Premessa

La crisi in corso, determinata dall'emergenza Coronavirus, e la necessità di garantire l'approvvigionamento del cibo, hanno determinato il ritorno ad una visione di centralità dell'agricoltura e di tutta la filiera agroalimentare nel contesto mondiale.

Alla difficoltà di reperimento della manodopera, Confagricoltura ha provato a far fronte con l'iniziativa di AGRIJOB, uno strumento nato con l'obiettivo e la funzione di intermediare domanda e offerta di lavoro.

In poche settimane si sono candidati migliaia di aspiranti operai agricoli, tra cui disoccupati, inoccupati, cassaintegrati, extracomunitari e moltissimi giovani, a dimostrazione di come l'agricoltura possa diventare un volano sociale ed economico, soprattutto per le aree rurali interne, anche nella prospettiva del post emergenza.

La fase due dell'emergenza vede l'agricoltura impegnata nelle grandi campagne di raccolta che si sommano alle ordinarie operazioni di routine; ed è proprio in questa fase che le imprese hanno enormi difficoltà a reperire la necessaria manodopera: sono necessari corridoi verdi, contratti snelli per il lavoro occasionale, un protocollo sanitario specifico per il comparto agricolo tra parti sociali e Governo. Si potrebbero impiegare i cittadini che fruiscono di istituti assistenziali, senza però, che perdano i vantaggi acquisiti.

Il lavoro agricolo cambia. Si assiste infatti ad una evoluzione delle figure professionali occupate all'interno delle aziende agricole che, accanto alle tradizionali attività di coltivazione ed allevamento, si dedicano sempre più alla **ricezione ed ospitalità turistica, alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, ai servizi conto terzi, alla tutela del territorio, alla produzione di biocarburanti e di energia elettrica, e all'utilizzo delle moderne tecnologie digitali** (agricoltura di precisione, etc.).

Cambiamenti che riflettono i mutamenti del tessuto produttivo: a fronte di una riduzione del numero complessivo delle aziende **augmenta la loro dimensione media**; crescono le società agricole di persone e di capitali e l'occupazione agricola si concentra.

Resta da verificare se, a fronte di cambiamenti così radicali e repentini, il quadro normativo che disciplina i rapporti di lavoro in agricoltura sia ancora adeguato alle esigenze di un sistema produttivo sempre più sofisticato e complesso, chiamato a competere in un mondo economicamente globalizzato.

Occorre trovare un equilibrio tra la flessibilità del lavoro ed il sostegno ai rapporti di lavoro stagionali e discontinui, garantendo **regole contrattuali e legali certe e sostenibili** (forme contrattuali, orario di lavoro, ammortizzatori sociali). Occorre prendere atto e regolamentare in modo adeguato il crescente fenomeno delle **esternalizzazioni** che si sta diffondendo nel settore agricolo accanto al tradizionale "contoterzismo", anche con riferimento a fasi del processo produttivo

meno meccanizzate, ove l'elemento umano e manuale prevale (come, ad esempio, la raccolta) attraverso contratti di appalto, cosiddetti "*labour intensive*".

Per dare un impulso importante all'occupazione e sostenere la ripresa del Made in Italy occorre una **riduzione del costo del lavoro**, a partire dalle aree non agevolate del centro nord, che incida su quelle componenti particolarmente elevate anche nei confronti degli altri Paesi europei (cfr. studio comparativo GEOPA), come la contribuzione antinfortunistica (INAIL).

In questa fase emergenziale va colta l'occasione per avviare un deciso piano di sburocratizzazione incrociando le banche dati degli enti strumentali dello Stato (Inps, Inail, Asea, Agenzia Entrate ecc.).

Si segnala inoltre che il comma 2 dell'articolo 42 del DL 18/2020, convertito in legge 27/2020, prevede che per le infezioni da virus COVID-19 trova applicazione il principio generale in base al quale le malattie infettive contratte in circostanze lavorative sono considerati infortuni sul lavoro ai fini della relativa assicurazione obbligatoria.

Al datore di lavoro sono certamente in capo gli obblighi previsti dalle disposizioni per il contenimento del Covid – 19, da integrare a livello aziendale con ulteriori misure di precauzione elencate nel protocollo stesso unitamente ad altre equivalenti o più incisive secondo le peculiarità della propria organizzazione. Ma appare indispensabile, soprattutto in questa delicata fase di ripartenza dell'economia, che la formulazione dell'art.42 sia chiarita per escludere, in capo al datore di lavoro, responsabilità, in particolare civile contabile e soprattutto penali per danni connessi, in caso si verificano casi di coronavirus tra i propri dipendenti.

Queste le proposte di Confagricoltura:

Estensione delle agevolazioni contributive per territori montani particolarmente svantaggiati a tutti i datori di lavoro agricolo

L'emergenza Covid ha sostanzialmente reso l'intero territorio nazionale zona particolarmente svantaggiata ai fini produttivi agricoli, determinando la necessità di prevedere adeguate forme di sostegno a tali imprese che hanno garantito il mantenimento dei livelli occupazionali.

Al tempo stesso sussiste la necessità di trovare forme incentivanti anche nei confronti dei lavoratori agricoli che nelle difficoltà derivanti dall'emergenza hanno garantito la loro disponibilità a prestare attività lavorativa nonostante i rischi legati al contagio.

Si propone pertanto l'applicazione delle agevolazioni contributive per zone particolarmente svantaggiate e montane (riduzione del 75%) a tutti i datori di lavoro agricolo ovunque operanti.

In tal modo si consentirebbe alle aziende operanti nelle zone ordinarie del centro-nord, che coincidono con le regioni più colpite dall'emergenza Coronavirus, di poter usufruire di un'importante agevolazione.

Tale modifica riconoscerebbe un beneficio anche alle aziende operanti nelle zone svantaggiate, ubicate prevalentemente nel mezzogiorno, sia pure in misura minore perché già godono di agevolazioni.

Per quanto riguarda i lavoratori agricoli si propone una riduzione contributiva generalizzata di 3 punti percentuali, dall'8,84% al 5,84%, parificando l'aliquota a loro carico a quella prevista per gli apprendisti.

In tal modo si riconoscerebbe un bonus anche ai dipendenti attraverso minori trattenute sulla retribuzione (per circa 1,5 euro a giornata), senza determinare differenze di trattamento tra lavoratori ed equiparando la misura delle trattenute contributive a quella per gli apprendisti.

Reperimento manodopera dall'estero

Necessario rendere flessibile il reperimento della manodopera stagionale e personale trasportatore dal momento che la situazione sanitaria e le misure restrittive in atto stanno comportando delle difficoltà per le aziende nella gestione del personale impiegato, nonostante la direttiva di libera circolazione delle merci e dei lavoratori, alla luce anche di quanto disposto nel decreto pubblicato ieri dal ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il ministero della salute.

Lavoro agricolo per i percettori del reddito di cittadinanza

Per favorire il reclutamento di manodopera da parte delle imprese agricole che attualmente trovano difficoltà a reperire lavoratori disponibili a causa dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti restrizioni disposte dalle autorità competenti, l'emendamento consente ai datori di lavoro agricolo la possibilità di attingere manodopera anche dalla platea dei percettori del reddito di cittadinanza, riconoscendo un beneficio sia all'imprenditore - sotto forma di esonero contributivo - e sia al lavoratore, che potrebbe pienamente cumulare la retribuzione con il beneficio economico durante il periodo di occupazione, con prolungamento del periodo di percezione dello stesso pari alla durata del rapporto di lavoro

Comunicazione di assunzione semplificata

Per venire incontro all'esigenza di semplificazione delle imprese che hanno necessità di reperire manodopera durante la fase emergenziale, anche per sostituire e/o integrare i lavoratori impossibilitati a prestare la loro attività a causa delle misure di contenimento previste dai provvedimenti delle autorità competenti, l'emendamento consente in ogni caso di utilizzare la procedura semplificata di comunicazione prevista normalmente solo per il caso di urgenza.

Disciplina delle prestazioni occasionali. Libretto Famiglia. Contratto di prestazione occasionale

Per favorire il reclutamento di manodopera da parte delle imprese agricole i cui lavoratori sono impossibilitati ad effettuare la prestazione a causa dell'emergenza sanitaria, sarebbe necessario consentire il ricorso al contratto di prestazione occasionale anche oltre i limiti attualmente previsti dalla normativa vigente, relativi alle tipologie di aziende agricole, alle categorie di prestatori utilizzabili, ai

valori massimi di compensi e alla durata massima della prestazione (art. 54-bis della legge n. 96/2017).

UNIEMENS

L'art. 8, c.2, della legge n.199/2016 ha previsto una radicale modifica delle modalità di denuncia all'INPS dei lavoratori agricoli dipendenti, disponendo il passaggio, a decorrere dal 1° aprile 2020, dal sistema di dichiarazione trimestrale attualmente in essere (mod. DMAG) al sistema di denuncia mensile in vigore nella generalità degli altri settori produttivi (mod. UNIEMENS). Il mondo produttivo agricolo chiede, alla luce della complessa situazione determinata dall'emergenza sanitaria, una proroga al 1° gennaio 2021, in modo che gli attori interessati possano avere il tempo ed i mezzi necessario per mettere a punto le nuove procedure, poiché dalla corretta funzionalità del sistema di denunce dipende la compilazione degli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli.